

Cooperativa Editoriale Etica
Anno 15 numero 126 **marzo 2015**

valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

finanza etica

**IL GOVERNO
METTE LE MANI
SULLE POPOLARI E
SCOPPIA UNA GUERRA**

economia solidale

**I GAS COMPIONO
VENT'ANNI,
È ORA DI DIVENTARE
"LOBBY BUONE"**

internazionale

**ATENE: QUATTRO ANNI FA
AVREMMO POTUTO
SALVARLA, A COSTI BASSI**

**Nei terreni e nell'acqua dei fiumi
le tracce di un modello agricolo
(ed economico) basato sull'uso
intensivo della chimica.
Un'alternativa è possibile**

La ricchezza della terra



La rivoluzione verde del XXI secolo

di Paola Baiocchi

70 anni dopo l'industrializzazione dell'agricoltura ad opera delle multinazionali, il modello mostra i suoi fallimenti: la fame nel mondo è aumentata e restano nell'ambiente i residui chimici dei pesticidi

Sfamare il mondo attraverso l'aumento della produttività delle piante e dei campi è stato lo slogan della "rivoluzione verde", il modello di agricoltura industrializzata messo a punto a partire dal 1944 dalla Rockefeller foundation, il *think tank* dei petrolieri padroni del mondo. Un'agricoltura dipendente dal petrolio per i prodotti chimici di sintesi e per i grandi consumi di energia: uso massiccio di pesticidi e fertilizzanti chimici in accoppiata con sementi brevettate, uso intensivo dell'irrigazione, macchinari pesanti, questi gli ingredienti del corrispettivo in agricoltura del consumismo, della società di massa, della reindustrializzazione post bellica imposta dai Paesi vincitori, insieme al bisogno di pace e prosperità.

A distanza di tre quarti di secolo è doveroso ripensare questo modello di produzione alimentare delle multinazionali, partendo dalla constatazione del fallimento della loro promessa principale: la fa-

me nel mondo non è affatto diminuita. Anzi, se nel 1960, quando la rivoluzione verde ha preso piede, sulla Terra c'erano 80 milioni di persone che soffrivano la fame, nel 2014 - secondo i dati della Fao - erano 805 milioni.

NUOVO MODELLO DI SOTTOSVILUPPO

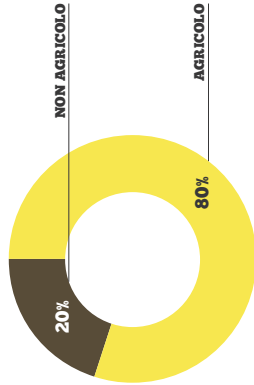
La fame non è un fenomeno che cresce isolato dal contesto sociale, presuppone che la struttura economica posi su basi sbagliate: «Fino al 1960 la maggioranza dei Paesi era autosufficiente dal punto di vista alimentare, tranne alcune regioni africane con grandi problemi climatici. Oggi il 70% dei Paesi dell'emisfero Sud sono importatori di alimenti», spiega Gianni Tamino, biologo e membro dell'Isde (Associazione medici per l'ambiente). Una tendenza che si è evidenziata negli anni '80 con l'esplosione del debito dei Paesi del Terzo mondo: «Il processo della globalizzazione ha coinciso con l'inizio della rivoluzione verde - riprende Gianni Tamino - e dopo gli accordi economici di Bretton Woods questa agricoltura è stata il motore dell'indebitamento dei Paesi del Terzo mondo, attraverso l'equazione di mantenere il prezzo dei raccolti sostanzialmente uguale, ma aumentare sempre più il costo dell'importazione dei prodotti necessari ad ottenere la produzione». Più che un nuovo modello di sviluppo, insomma, la rivoluzione verde è stata la riproposizione del sottosviluppo in nuove forme.

L'EREDITÀ CHIMICA

Non si muore di fame perché il cibo è poco, ma per l'abbruttente sistema capitalistico che preferisce speculare sui prezzi dei cereali e distruggere le ecce-

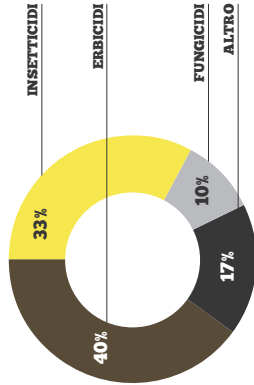
L'USO DEI PESTICIDI PER SETTORE, STATI UNITI

Fonte: FAO STATISTICAL YEARBOOK 2013. PULPUS MCDOWGALL LTD. EPA PESTICIDES INDUSTRY SALES AND USAGE 2006 AND 2007 MARKET ESTIMATES



PESTICIDI UTILIZZATI PER TIPO

Fonte: FAO STATISTICAL YEARBOOK 2013. PULPUS MCDOWGALL LTD. EPA PESTICIDES INDUSTRY SALES AND USAGE 2006 AND 2007 MARKET ESTIMATES



denze piuttosto che distribuirle, in modo da mantenere sempre alte le quotazioni: «Attualmente produciamo cibo per 12 miliardi di persone, mentre la popolazione mondiale è pari a circa 7 miliardi», afferma David Syz, ex ministro svizzero dell'Economia, nel documentario "Fame nel mondo dell'abbondanza", dove punta il dito sull'agricoltura statunitense che sbaraglia qualsiasi concorrente con i suoi bassi prezzi, dovuti ai super incentivi pubblici che riceve. Questo meccanismo rende meno cari i loro prodotti rispetto a quelli dell'agricoltura di sussistenza africana che viene dunque abbandonata, creando nuova povertà.

C'è poi un'altra grande promessa non mantenuta: quella della non pericolosità per l'uomo e per la natura dei prodotti chimici usati dall'agricoltura delle multinazionali. Le evidenze scientifiche hanno ormai dimostrato che tutte le sostanze chimiche immesse volontariamente nell'alimentazione umana e animale, sotto forma di erbicidi, insetticidi, fungicidi, regolatori della crescita, defolianti, disseccanti, diradanti o anti-cascata dei frutti, sono una pesante eredità per il Pianeta. L'insetticida DDT, bandito negli Usa nel 1972 per la sua neurotossicità e probabile cancerogenicità, si ritrova ancora nel latte materno, nei ghiacciai antartici e nei sedimenti dei laghi sub alpini. L'atrazina, un erbicida fuori commercio da due decenni, è ancora presente in tutta l'area padano-veneta.

L'alternativa però è possibile: in 10mila anni di storia gli agricoltori hanno risolto empiricamente i problemi posti dalla coltivazione e oggi si possono applicare nuove conoscenze scientifiche alla produzione biologica. E urge un cambio di mentalità e di organizzazione economica:

«Non serve produrre di più - conclude Tamino - e in questo mi sembra che la Carta dell'Expo sia in contrasto con quanto dice la Fao. Serve produrre meno, con più qualità, senza sprechi e su

TTIP, CETA, TISA: LA SECONDA FASE DELLA GLOBALIZZAZIONE

L'Isde-Asociazione medici per l'ambiente e la Rete sostenibilità e salute hanno pubblicato on line una presa di posizione critica sui tre trattati commerciali internazionali ora segretamente in discussione: si tratta del TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) il trattato bilaterale di commercio tra Usa e Ue; il Ceta (Comprehensive Economic and Trade Agreement) trattato in discussione tra Ue e Canada, e infine il Tisa (Trade in Services Agreement), un accordo multilaterale tra 50 Paesi che hanno il mercato dei servizi più avanzato. Quest'ultimo è stato rivelato da Wikileaks nel giugno 2014 e comprende tutti i Paesi più ricchi, assieme a Turchia, Pakistan, Panama, Perù, Paraguay, Cile, Colombia, Messico e Costa Rica, ma senza i Brics: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica. Nel testo di Isde e Rss si sottolinea che questi trattati vanno a modificare le attuali regole in senso più favorevole per le imprese e quindi possono avere conseguenze negative sulla salute, sia direttamente attraverso la mercificazione dei servizi sanitari, che indirettamente attraverso i determinanti sociali e ambientali di salute" come lavoro, alimentazione, inquinamento, disuguaglianza. Invitano quindi i cittadini a vigilare e a sostenere iniziative per impedire l'attuazione di questi accordi. [P.a.Bai.]

scala locale. Bisogna ridurre il consumo di prodotti di origine animale, sul modello della dieta mediterranea, per prevenire tumori e malattie cardiovascolari. Ma anche perché, negli allevamenti intensivi, gli animali sono alimentati con mangimi a base di soia e di mais, spesso Ogm, e con l'equivalente di quanto si usa per ottenere una porzione di carne si potrebbero alimentare 8-10 persone».

WE FEED THE WORLD

È un documentario del 2005, realizzato dal regista austriaco Erwin Wagenhofer che segue la produzione del cibo che mangiamo in un viaggio attraverso il mondo. Un'intervista a Jean Ziegler, relatore speciale dell'Onu per il diritto al cibo, e il filo conduttore del film

FAME NEL MONDO DELL'ABBONDANZA

Documentario (2014) realizzato da David Syz, diretto da Christian Neu

www.expo.it/it-world-food-day-sulle-reti-rail

LE VENDITE DI PESTICIDI PER MACROAREA

Fonte: FAO STATISTICAL YEARBOOK 2013. PULPUS MCDOWGALL LTD. EPA PESTICIDES INDUSTRY SALES AND USAGE 2006 AND 2007 MARKET ESTIMATES

